

IL RAPIMENTO DI SCAPINO

di Paul CLAUDEL
"LE RAVISSEMENT DE SCAPIN"
DALLE "FOURBERIES DE SCAPIN" DI MOLIÈRE
Versione italiana di Gian Renzo Morteo
da IL DRAMMA n. 215 del 15 Ottobre 1954

* Copyright by Paul Claudel.

LES FOURBERIES DE SCAPIN

RAPPRESENTATA AL "THEATRE DE LA SALLE DU PALAIS ROYAL" IL 24 MAGGIO 1671

* Argante ha fissato con Geronte di dare una sua figlia in moglie al figlio di lui, Ottavio. Ma nell'assenza dei due vecchi, il giovane ha sposato Giacinta, povera e di ignoti genitori, e Leandro - figlio di Geronte - si è innamorato di Zerbinetta, zingara. I vecchi sono ritornati e Scapino, servo di Leandro, inizia l'imbroglio in difesa dei due giovani. Dice ad Argante che Ottavio ha preso moglie per sfuggire alle minacce di morte dei parenti della fanciulla. E siccome il vecchio vuole far annullare il matrimonio, gli estorce duecento pistole che taciteranno la famiglia della ragazza. Per cavar denaro anche a Geronte visto che i due padroncini ne hanno bisogno, gli fa credere che il figlio è stato rapito da un turco con una galera che è già in alto mare e che questo turco pretende cinquecento scudi per il riscatto, altrimenti lo porterà schiavo ad Algeri. Dopo di ciò fa un più grosso tiro al vecchio, annunciandogli che il fratello di Giacinta lo cerca per ucciderlo, vendicando la sorella che dovrà cedere lo sposo alla figlia di Geronte, e lo fa entrare in un sacco per poter sfuggire a quell'energumeno. Poi lo bastona come se le busse venissero dall'energumeno sulle spalle di Scapino, il quale, sottraendosi, le facesse cadere in buona parte sul sacco. Ma Geronte riesce a cavar fuori la testa e capisce l'inganno, Scapino se la dà a gambe. Si scopre intanto che Giacinta è la figlia che Geronte cercava ed aveva promesso all'amico per suo figlio, mentre Zerbinetta è figlia di Argante rapitagli da bimba. I vecchi sono adiratissimi contro Scapino, ma lo perdonano, presi come sono dalla gioia dei due matrimoni.

Il sipario si apre e dietro si vede un secondo sipario, trasparente, attraverso il quale giunge un vociare confuso.

Voce di bottegaia che canta.

Il sipario scompare.

Grande sala di taverna, piena di tavoli. Ci sono numerosi uomini seduti e qualche donna.

Molto fumo nell'aria. Alcuni giuocano ai dadi, altri alla morra. Chi perde ha il naso annerito mediante tappo e candela.

Questa taverna, situata nei pressi del Théâtre François, è frequentata soprattutto da gente di teatro.

Quando il sipario si apre, si vede un gruppo di uomini che, agli ordini dell'oste, stanno sollevando con grandi issa una botte verso una botola che si apre nel soffitto.

Un cieco, col suo cane accanto, suona in sordina una viella.

Due porte mettono su corridoi illuminati. Una porta alla lavanderia. L'altra... beh, c'intendiamo! Entrano due ragazzi, dai quindici ai sedici anni, recanti sulle spalle un gran cesto di vimini.

IL PRIMO RAGAZZO Permesso... Mille scuse, signori e signore; mille scuse alla Compagnia, ma saprebbe la sua bontà partorire l'effetto di dirci dov'è che ci è il Teatro Francese?

(Stupore generale).

L'OSTE Il Teatro Francese?

IL PADRE NOBILE Parlate proprio del Teatro Francese?

IL PRIMO RAGAZZO Sì.

A...¹ Ne sai qualcosa tu di questa storia? Teatro Francese?!

B... Mai sentito prima d'ora.

IL PADRE NOBILE Il Teatro Francese. Qui c'è qualcuno che domanda *(con disgusto e dignità)* « dov'è che ci è » il Teatro Francese.

ZERBINETTA *(comparendo sulla porta della lavanderia)* Ascoltate me! L'altro giorno ho chiacchierato con un buon diavolo che stava acchiappando pesciolini con la sua lenza. Tra le altre cose mi ha detto che il Teatro Francese è qui vicino vicino, né più né meno del campanile di San Rocco.

A... Quattordici passi indietro.

IL PRIMO RAGAZZO ... Venticinque a sinistra, e che lì c'è un signore di pietra che ha mal di stomaco. Allora basta entrare.

L'OSTE Entrate qui adesso! e mentre si aspetta lo beviamo un bicchierino di qualcosa che rinfreschi?

¹ Le diverse iniziali designano attori anonimi che il regista della commedia è libero di scegliere tra le varie comparse presenti in scena. *(Nota dell'Autore)*

IL PRIMO RAGAZZO Non si rifiuta mai.

L'OSTE Servi, un boccale del nostro migliore Cray Billon a questi gentiluomini!

B... Non dategli retta! Si tratta soltanto di un intruglio buono a far ballare le capre!

C... Lascia correre, si manda giù lo stesso!

IL PADRE NOBILE *(con un sorriso condiscendente e aristocratico)* Per tornare al campanile di San Rocco...

C... Accidenti, ci stracchi col tuo campanile di San Rocco.

B... San Rocco non ha campanile.

A... Certo che ha un campanile, ma la settimana scorsa, è stato necessario tirarlo giù con uno spago per mettergli una campanella al collo sotto il mento, visto che non ne aveva!

IL PADRE NOBILE Adesso tutto è chiaro. Ma scusatemi, se di questo interessantissimo cesto, di questo incantevole panierino...

A... ... Il contenuto...

IL PADRE NOBILE ... Io mi permetto di morire per un certo desiderio, insomma, di esplorare il contenuto!

IL PRIMO RAGAZZO *(il naso nel bicchiere)* Forza! A piacer vostro!

(Non ha tempo di ripeterlo due volte. Tutti quanti si accalcano attorno al cesto. Ne cavano un bel po' di parrucche, di costumi e di accessori teatrali. Senza parlare dei copioni. Entusiasmo generale).

A... Che cos'è tutta questa grazia di Dio?

IL PRIMO RAGAZZO È per le « Les Fourberies de Scapin ».

IL PADRE NOBILE « Les Fourberies de Scapin »! *(Baccano generale)* « Les Fourberies de Scapin », capite!

IL PRIMO RAGAZZO Ebbene, che diamine? « Les Fourberies de Scapin », che si rappresenteranno la settimana prossima al Teatro Francese!

IL PADRE NOBILE *(con un urlo di disperazione che passa dal tono acuto a quello grave)* « Les Fourberies de Scapin », che si rappresenteranno la settimana prossima al Teatro Francese! E il signor Am-mi-ni-stra-to-re Generale che mi aveva promesso una parte!

GRIDA *(da tutti i lati)* Anche a me! Anche a me! Anche a me! È un'infamia!

B... E guardate un po' le spese che hanno fatto! Cappelli, costumi, parrucche... una bionda, una grigia...

C... E questa? che si direbbe tolta a prestito dal sole calante...

B... E quest'altra? chi non crederebbe che sul capo della Regina delle Grazie non sia stata mietuta?

(Il cesto è saccheggiato. Tutti indossano parrucche e costumi).

A... Ora, eccoci tutti pronti. Signori, mi è venuta un'idea. Un poco di silenzio! Un po' di silenzio, per favore!

(Batte sul tavolo col bastone di Scapin. Silenzio relativo. Si ode soltanto la viella del cieco)

Sfidiamo l'iniquità! Fronteggiamo il tradimento! Scherniamo la cattiva sorte! Attizziamo il nostro dolore! « Les Fourberies de Scapin », poiché conosciamo tutto il lavoro e ci abbiamo già recitato dentro...

X... Bravo!

Y... *(dando una gomitata ad un altro à greco)* È il macchinista!

A... Proseguo... e che siamo tutti pronti, io vi propongo di spassarcela...

C... Su due piedi!

D... Per aiutare la memoria abbiamo i copioni.

A... Hic hic hic hic! Come si dice?

IL PADRE NOBILE Hic et nunc.

A... Hic et nunc. (*Scende dallo sgabello*).

IL PADRE NOBILE Io conosco la commedia a memoria. L'ho recitata in altri tempi col signor di Molière: ero io don Diego. (*Con voce cavernosa*) Un mantice! (*Batte con rumore la mano sinistra sulla guancia e con l'altra brandisce una spada invisibile*).

Y... Ricordo. E dite un po', la buona donna che l'aspettava a casa al solo scopo di riceverlo, com'è già che si chiamava?

Y... **SECONDO** Ifigenia!

Y... Giusto! Ifigenia, Chi faceva Ifigenia?

UN MEZZO COLOSSO (*con baffoni da gendarme, rimasto zitto sin qui, si alza*) Me! (*Torna a sedere*).

Y... **TERZO** (*tirando fuori la pipa da un angolo della bocca*) Oggi non ho ancora abbracciato la nostra Ifigenia!

A... Adesso dobbiamo sorteggiare le parrucche. Ce ne sono due da vecchi e due da giovani.

IL PADRE NOBILE Somaro, chi ha mai visto far le cose così! Con vostra licenza, i vecchi interpreteranno le parti da giovani e i giovani quelle da vecchi. Soltanto a sessant'anni uno comincia apire qualcosa della giovinezza!

D... Magnifico! Difatti solo i giovani vedono chiaramente che roba siano i vecchi. Io farò Argante.
(*Indossa la parrucca e si maschera alla meno peggio. Vengono distribuite le parti. Tutti sfogliano frettolosamente i copioni*).

Y... Avete pensato a tutto, salvo ad una cosa

A... Che cosa?

Y... Scapin! Chi sarà Scapin?

IL PADRE NOBILE Il signor Descartes!

(*Cioè il signor Ledessous, il quale non ha detto nulla sinora e se n'è rimasto rincantucciato modestamente nel suo angolo. Egli porta in capo un grande feltro. Somiglia moltissimo al celebre filosofo Descartes, siccome questi appare nel quadro di Franz Hals. Indossa un costume nero, assai meschino. Bava sporco di tabacco da fiuto. Che diamine? ha una macchia scura sull'occhio destro. Una calza forata lascia scoperto un largo tratto di pelle. Accanto a lui, il Compagno, pure in nero, ma in peggior arnese*).

IL SIGNOR LEDESSOUS Io non sono il signor Descartes, e lei lo sa! Io sono il signor Ledessous.

IL PADRE NOBILE (*con deferenza*) Tutti la chiamano così! Non faccia il modesto. Tutti conoscono le sue relazioni familiari. Esse non possono che tornarle ad onore.

IL SIGNOR LEDESSOUS Io sono semplicemente il signor Ledessous.

IL PADRE NOBILE Sono sopraffatto dall'ammirazione quando penso a tutto ciò che la Divina Provvidenza, per mezzo del suo signor padre, ha potuto mettere alla luce nelle modeste dimensioni di una stufa tedesca!¹

Z... Ah! quante cose si possono ricavare - a saperci fare - dalla terza dimensione!

IL SIGNOR LEDESSOUS Si tratta unicamente di una somiglianza, se si può dire, avventiccia. Vi prego quindi di por fine alle vostre inopportune insinuazioni.

B... Sia detto senza rimprovero, ma da qualche tempo la si vede di rado da queste parti, signor Ledessous.

IL SIGNOR LEDESSOUS Gli obblighi del mio ministero mi chiamano altrove.

B... (*al Compagno, a mezza voce*) Ha preso gli ordini?

IL COMPAGNO Press'a poco.

¹ « Stufa », ossia stanza riscaldata. - Com'è noto il celebre filosofo francese Descartes ebbe la prima intuizione del suo sistema il 10 novembre 1619 mentre si trovava appunto in una « stufa » a Neuburg.

B... Gli ordini minori? Accolito, esorcista, guardiano?

IL COMPAGNO Press'a poco. È topo...

B... Topo?!

IL COMPAGNO Topo. Topo di chiesa. E' lui che alla porta di San Rocco, per mezzo dell'aspersorio, è stato incaricato di amministrare quel prezioso sacramentale che chiamasi acqua benedetta.

B... Che peccato con tutte le sue qualità, aver rinunciato alle scene!

IL PADRE NOBILE Nessuno ha mai interpretato Scapin come lui. L'ho visto alla « prima ». Era sbalorditivo.

IL SIGNOR LEDESSOUS Il signor Molière vi si era provato ma era troppo debole. Quella sua terribile tosse! Ho dovuto sostituirlo come ho potuto.

B... Stu-pen-da-men-te!

A... (*insinuante*) Non le piacerebbe recitarlo adesso qui, solo una volta, per farci piacere?

IL SIGNOR LEDESSOUS Ho rinunciato a simili frivolezze.

A... Solo una volta, un momentino!

IL SIGNOR LEDESSOUS « Allorché mi sono accinto talvolta... A considerare i diversi affanni degli uomini e i pericoli e le pene ai quali essi si espongono, a corte o in guerra, e donde nascono tante contese, passioni, imprese temerarie e spesso malvagie, io ho scoperto che tutta la sventura degli uomini deriva da una sola cosa, ovvero dal non sapere restare in quiete. (*Uno scatto brusco*) ... In una stanza... »¹

Z... Ah! lei ha proprio ragione! Il signor Molière diceva sempre che l'uomo non è che una canna...

B... ... La più debole della natura...

C... ... Ma... canna pensante!

IL PADRE NOBILE Questo è il punto!

IL SIGNOR LEDESSOUS (*pensieroso, bicchiere in mano*)

Il signor Descartes, del quale poco fa voi parlavate tanto alla leggera, afferma: « Che egli ha avuto "la detta" d'imbattersi nella sua giovinezza in certe strade (*sempre più svelto*) che l'hanno condotto a considerazioni e massime con cui egli ha formato un "Metodo" mediante il quale gli sembra d'avere la possibilità d'aumentare gradualmente la sua conoscenza. (*Alza lentamente il bicchiere come fosse un calice*) E di elevarla a poco a poco fino al più alto grado al quale la mediocrità del suo ingegno e la breve durata della sua vita gli permettono... (*abbassa il bicchiere e beve*) di spingersi ».

IL PADRE NOBILE Ammirevole!

IL SIGNOR LEDESSOUS (*puntando l'indice*) Poiché... egli dice. Mi ascoltate?

IL PADRE NOBILE Siam tutt'orecchi.

IL SIGNOR LEDESSOUS ... Poiché... egli dice: « Ne ho già colto tali frutti ch'ancorché nel giudizio che formulo su me stesso io cerchi tuttavia di propendere dal lato della diffidenza piuttosto che da quello della presunzione e che, scrutando con occhio di fi-lo-so-fo...

(*scorge una mosca sulla faccia del Padre Nobile*)

... le diverse azioni e imprese di tutti gli uomini...

(*con un gesto rapido ed elegante acchiappa la mosca e la tiene tra il pollice e l'indice davanti agli occhi. Mielato e malinconico*)

... non ce n'è quasi nessuna che non mi sembri inutile e vana.

(*Profondo sospiro e scotimento del capo poi, con energia*)

Comunque.

¹ Tutto il passo è ricavato dai « Pensieri » di Pascal, e precisamente dal famoso capitolo dedicato alla « misère de l'homme ».

Io non posso fare a meno di provare un' "estrema soddisfazione" a cagione del progresso che ritengo d'aver fatto nella ricerca della verità e di concepire tali speranze per l'avvenire che, se tra le occupazioni degli uomini, esclusivamente uomini, (*sillabando con forza*) ce n'è qualcuna che sia inequivocabilmente "buona" ed importante...

(*Il Padre Nobile, con un gesto della mano, impone l'attenzione. Tutti ascoltano. Il signor Ledessous continua in tono leggero*)

Io credo che sia quella che ho scelto ».

(*Soffia sulla mosca e questa se ne vola via. Durante il precedente discorso Argante ha finito di mascherarsi e passeggia in lungo e in largo, ora tutto chino sul testo ed ora drizzando il collo per inghiottire le battute, simile ad una gallina che beve. Il Padre Nobile lo indica col mento al signor Ledessous, il quale però finge di non accorgersene.*)

IL PADRE NOBILE Forza, Argante.

ARGANTE Si è forse mai udito parlare di un'azione simile a questa?

(*Durante tutto l'inizio di questa scena, il Compagno legge le battute del copione. Il signor Ledessous, dapprima ipocritamente indifferente, s'interessa all'azione a poco a poco e vi interviene con giuochi di fisionomia*)

Grandissima audacia!

IL COMPAGNO Non ha ancora trovato il punto giusto,

ARGANTE Vorrei proprio sapere che cosa mi potranno dire su questo bel matrimonio.

IL COMPAGNO Non ci abbiamo pensato.

ARGANTE Cercheranno di negarmi la cosa?

IL COMPAGNO No, noi crediamo di no.

ARGANTE O forse cercheranno di scusarla?

IL COMPAGNO Questo potrebbe darsi.

ARGANTE S'illudono di ammansirmi con parole?

IL COMPAGNO Forse.

ARGANTE Tutti i loro discorsi saranno inutili.

IL COMPAGNO Si vedrà.

ARGANTE Non me la daranno a bere.

IL COMPAGNO Non precipitiamo.

ARGANTE Quel farabutto d'un figlio lo saprò mettere io al sicuro.

C... Provvederemo noi.

ARGANTE Quanto a quel furfante di Silvestro, gli servirò un sacco di legnate!

IL PADRE NOBILE (*assumendo la parte di Silvestro*) Mi avrebbe stupito che mi si lasciasse da parte.

ARGANTE (*scorgendo Silvestro*) Ah! Ah! Eccolo lì il Catone della famiglia, l'integerrima guida della gioventù!

IL SIGNOR LEDESSOUS (*si alza e assume la parte: eccolo diventato Scapin*) Signore, sono felice di vederla di nuovo tra noi.

ARGANTE Buondì, Scapin. (*A Silvestro*) Hai seguito i miei ordini in un modo veramente stupendo e mio figlio durante la mia assenza si è comportato coi fiocchi!

SCAPIN La direi in buona salute, a quanto pare.

ARGANTE Non c'è male. (*A Silvestro*) Non fiatare, furfante, non fiatare!

SCAPIN Soddissatto del suo viaggio?

ARGANTE Mio Dio, sì sì. Ma... lasciami un po' litigare in pace.

(Scapin alle spalle).

SCAPIN Lei vuole litigare?

ARGANTE Sì, litigare.

SCAPIN E con chi, signore?

ARGANTE Con quel bandito, no!

SCAPIN Perché mai?

ARGANTE Tu non hai udito parlare di quanto è successo durante la mia assenza?

SCAPIN Ho inteso dire di qualche cosuccia.

ARGANTE *(si volta di scatto verso Scapin e lo fulmina con gli occhi)* Ccsuccia?! Una birbonata di quel genere!

SCAPIN Non le dò proprio torto... *(Indietreggia).*

ARGANTE *(le mani dietro la schiena. Spinge Scapin verso la destra)* Un'insolenza come quella?

SCAPIN *(indietreggiando)* Questo è vero.

ARGANTE *(avanzando)* Un figlio che si sposa senza il consenso di suo padre?

SCAPIN Sì, effettivamente è una cosa che può dispiacere. Però io sarei del parere che lei non dovrebbe fare tanto chiasso.

ARGANTE *(urlando e pestando i piedi)* Io non sono di questo parere e voglio fare tutto il chiasso che mi pare! *(Più calmo)* Cosa! Ti sembra che io non abbia abbastanza motivi di essere in collera?

SCAPIN Altro che! E lo sono stato anch'io quando ho saputo la cosa; ho preso a cuore il suo interesse di padre tanto da giungere a strapazzare suo figlio.

(Corre sulla sinistra, prende pel braccio uno dei presenti e lo scuote)

Gli domandi un po' che solenni lavate di capo gli ho fatto, come l'ho svergognato per il poco rispetto che manifestava verso un padre che meriterebbe si baciasse la terra su cui passa. *(Rivolto ad Argante)* Non gli avrebbe potuto parlare meglio lei in persona.

(Si dirige verso Argante, il quale per parte sua si è già avvicinato)

Ma che vuole? Alla fine ho dovuto arrendermi alla ragione e convincermi che in fondo in fondo non è così colpevole come potrebbe sembrare.

ARGANTE Che storie son queste? S'è sposato o no di punto in bianco con una sconosciuta?

SCAPIN Che debbo dirle?

(Fa notare ad Argante che una stringa delle sue scarpe si è slegata e lo costringe educatamente a sedersi sulla tavola)

Il destino ce l'ha costretto.

ARGANTE Ah! ah! ecco una bella scusa! Non ci rimane che commettere tutti i delitti immaginabili, tradire, rubare, assassinare, e giustificarci dicendo: il destino ci ha costretti a commetterli!

SCAPIN *(in ginocchio davanti ad Argante, occupa-tissimo a legargli le scarpe)* Voglio dire che è venuto a trovarsi fatalmente impigliato in questa faccenda.

ARGANTE *(tendendo l'altro piede)* E perché impigliarsi?

SCAPIN *(asciuga la scarpa col fazzoletto e, dopo averla riscaldata col fiato, la strofina per farla brillare)* Vorrebbe che fosse giudizioso come lei? I giovani (fff!) sono giovani, e non hanno la prudenza che occorrerebbe per non fare nulla di irragionevole (fff!), prova ne sia che il nostro Leandro, nonostante tutti i miei ammaestramenti, nonostante tutti i miei rimproveri, ha combinato un pasticcio peggiore ancora di quello che ha combinato suo figlio. Mi piacerebbe però sapere *(si alza)* se anche lei non è stato giovane e se non ha fatto quando era l'ora le sue scappatelle.

ARGANTE Beninteso, non lo nego. *(In piedi)* Ma io mi sono sempre limitato alla galanteria e non sono mai arrivato a fare ciò che lui ha fatto.

SCAPIN *(seduto sulla tavola)* Che cosa avrebbe dovuto fare, secondo lei? Incontra una giovane creatura che gli vuole bene - perché l'ha ereditato da lei: tutte le donne lo amano. Lui la trova graziosa, le vuole bene, le sussurra paroline dolci, sospira, fa il cascamoto. Lei cede le armi. Lui dà una spinta alla fortuna. Ed eccolo sorpreso con lei dai genitori, i quali, forza alla mano, lo costringono a sposarla.

SILVESTRO *(a parte)* Oh, che bella trovata!

SCAPIN Avrebbe voluto che si lasciasse uccidere? *(Qui fa cenno di non saper più la parte).*

IL COMPAGNO *(suggerendo)* È ancor meglio essere ammogliati che morti.

SCAPIN È ancor meglio essere ammogliati che morti.

SILVESTRO Non mi avevano detto che la faccenda si fosse svolta così.

SCAPIN *(indicando Silvestro)* Lo domandi a lui.

SILVESTRO Sì, signore.

SCAPIN Pensa che saprei mentire?

ARGANTE Se è così, mio figlio doveva andare subito a denunciare la violenza presso un notaio.

SCAPIN È proprio ciò che non ha voluto fare.

ARGANTE Mi avrebbe facilitato la rottura di questo matrimonio.

SCAPIN *(si alza lentamente e si mette faccia a faccia davanti ad Argante, il quale comincia a rinculare)* Rompere « questo » matrimonio?

ARGANTE Sì.

SCAPIN *(le mani giunte, un passo in avanti)* Lei non romperà un bel niente!

ARGANTE *(indietreggiando)* Non romperò un bel niente?

SCAPIN No.

ARGANTE *(indietreggiando)* Come?! Non avrò da parte mia i diritti del padre e la buona ragione della violenza che è stata usata a mio figlio?

SCAPIN *(testa in avanti e braccia tese)* È un punto su cui non sarà d'accordo.

ARGANTE *(indietreggiando)* Non sarà d'accordo?

SCAPIN *(scuotendo la testa e battendo le mani; mezzo passo)* No!

ARGANTE *(indietreggiando)* Mio figlio?

SCAPIN Proprio lui. Vuole fargli confessare d'aver avuto paura e d'aver fatto ciò che ha fatto perché glielo hanno fatto fare con la forza? Lui non vuol saperne. Sarebbe farsi torto e mostrarsi indegni di un padre come lei!

ARGANTE Me ne infischio io!

(Volta bruscamente le spalle a Scapin e si dirige verso la destra).

SCAPIN *(seguendolo)* È necessario che per il proprio onore e per quello di suo padre egli dica alla gente d'averla sposata di propria iniziativa.

ARGANTE *(un passo)* E io voglio invece che per il mio onore e per il suo dica il contrario.

SCAPIN *(un passo)* Io sono certo che non lo farà.

ARGANTE *(pestando un piede)* Lo farà, se no lo diserederò.

SCAPIN Lei?

ARGANTE *(un passo)* Io.

SCAPIN Bene!

ARGANTE Come bene?

SCAPIN Lei non lo diserederà un bel niente.

ARGANTE *(voltandosi di scatto)* Io non lo diserederò un bel niente?

SCAPIN No.

ARGANTE *(braccia conserte, buttandosi come un toro su Scapin che rincula)* Non lo diserederò un bel niente?

SCAPIN *(rinculando verso S...)* No!

ARGANTE No?

SCAPIN No.

ARGANTE Questa mi piace. *(Torna ad incrociare le braccia)* Dunque io non di-se-re-de-rò mio figlio?

SCAPIN Io dico di no!

ARGANTE E chi me lo impedirà?

SCAPIN La coscienza.

ARGANTE La mia?

SCAPIN Sì. Le mancherà il coraggio.

ARGANTE E invece l'avrò! *(Si volta. Va verso C...)*.

SCAPIN *(immobile)* Si sbaglia.

ARGANTE Io non mi sbaglio un bel niente.

SCAPIN La tenerezza paterna farà sentire la sua voce.

ARGANTE La tenerezza non farà sentire proprio niente.

SCAPIN Sì, sì!

ARGANTE Io dico che sarà come ho detto!

SCAPIN Frottole!

ARGANTE *(cominciando ad urlare)* Non bisogna dire: Frottole!

SCAPIN *(due passi verso Argante)* Dio mio, crede che non la conosca? Lei è buono di natura!

ARGANTE *(le braccia alzate al cielo, urlando e pestando i piedi)* Io non sono buono un corno di niente, anzi sono cattivo quando ne ho voglia! *(Si toglie la parrucca)* Smettiamola con questo discorso che mi scalda la bile!

IL PADRE NOBILE Bravo!

(Gli stringe la mano. Si vanno a prendere bicchieri per i due attori i quali tracannano allo stesso tempo. Intanto due attori stanno disputandosi la parte di Geronte).

IL REGISTA Non c'è malaccio. Geronte dov'è?

GERONTE PRIMO Presente!

GERONTE SECONDO Presente!

IL REGISTA E così ci sono due Geronti?

GERONTE PRIMO E perché non ci potrebbero essere due Geronti?

IL REGISTA D'accordo, d'accordo, cominciamo!

(I due Geronti si spartiscono il costume: i calzoni ad uno, il giustacuore all'altro. Poiché c'è un solo paio di stivaloni, se ne infilano uno ciascuno. Nella scena seguente le battute sono dette alternativamente da Geronte primo e da Geronte secondo). LEANDRO (abbracciando assieme i due Geronti)

Oh, padre mio, quale gioia vedervi di ritorno!

GERONTE PRIMO *(sottraendosi all'abbraccio)* Adagio. Prima parliamo d'affari.

LEANDRO *(rivolgendosi verso Geronte secondo e così, ora all'uno ora all'altro, anche in seguito)* Permettete che vi abbracci e che...

GERONTE SECONDO Adagio, vi ho detto!

LEANDRO Ahimè! Mi impedito, padre mio, di manifestarvi il mio affetto con gli amplessi?

GERONTE PRIMO Sì. Noi dobbiamo chiarire qualcosa assieme.

LEANDRO Che cosa?

GERONTE SECONDO Voltatevi, che vi veda in faccia.

LEANDRO Come?

GERONTE PRIMO Guardatemi negli occhi.

LEANDRO E allora?

GERONTE SECONDO Che cosa è successo qui?

LEANDRO Che cosa è successo?

GERONTE PRIMO Sì. Che cosa avete fatto durante la mia assenza?

LEANDRO Che volete, o padre, che abbia fatto?

GERONTE SECONDO Non sono io che voglio che voi abbiate fatto...

GERONTE PRIMO ... ma domando che cosa avete fatto voi.

LEANDRO Io? Non ho fatto assolutamente nulla di cui voi dobbiate lamentarvi.

GERONTE SECONDO Assolutamente nulla?

LEANDRO Assolutamente.

GERONTE PRIMO Siete davvero testardo.

LEANDRO Sono sicuro della mia innocenza.

GERONTE SECONDO Scapin invece ci ha parlato di voi.

LEANDRO Scapin!

GERONTE SECONDO Ah, ah! questo nome vi fa arrossire.

LEANDRO Vi ha detto qualcosa di me?

GERONTE PRIMO E

GERONTE SECONDO (*si dànno il braccio*) Questo luogo non è per nulla adatto ad approfondire simile questione... e noi andiamo ad esaminarla altrove.

(*Se ne vanno, canna alla mano*).

IL REGISTA Qui un taglio. E subito dopo Argante, la grande scena di Argante. Argante! Argante! Corpo di bacco, che ne avete fatto del mio Argante?

ARGANTE (*asciugandosi le labbra*) Son pronto, capo.

(*Argante fa l'atto di discutere con un interlocutore invisibile*).

SCAPIN Eccolo là che sta ancora rimuginando.

ARGANTE Dico io, aver così poco giudizio! Andarsi ad impegnare in un legame come quello. Ah! gioventù sconsiderata! (*Si soffia il naso*).

SCAPIN Servo suo.

ARGANTE Buondì, Scapin.

SCAPIN Pensa al caso toccato a suo figlio?

ARGANTE Ti confesso che tutta questa storia mi procura un fiero cruccio.

SCAPIN (*elevandosi sulle vette della filosofia*) La vita, signore, è impastata di crucci. È meglio essere sempre pronti: ecco una verità che ho imparato da un pezzo, facendo tesoro delle parole di un antico saggio.

ARGANTE Che cosa diceva?

SCAPIN *(sentenzioso, lasciando cadere le parole dall'alto)* Per poco che un Padre di famiglia sia stato lontano dai suoi, egli deve enumerare nel suo spirito tutte le spiacevoli sorprese che può serbargli il ritorno: immaginare:

La casa bruciata.
Il denaro rubato,

(Argante lo ascolta con inquietudine sempre maggiore)

La moglie...
morta. Il figlio...
azzoppato!

Ed attribuire a particolare benevolenza della buona sorte tutti i malanni che non gli sono toccati. Per parte mia, ho sempre messo in pratica nella mia modesta filosofia questo ammonimento, e non sono mai ritornato a casa senza essere pronto a subire la collera dei miei padroni, i rimbrotti, le ingiurie,

(con nobile filosofia)

i calci nel sedere,

le bastonate, le scudisciate: e se qualcuna di queste cose non è accaduta, io ne ho reso grazie alla mia buona stella.

ARGANTE Tutto ciò è molto bello; ma quel matrimonio insolente è un fatto che non posso digerire e ho consultato adesso adesso gli avvocati per farlo rompere.

SCAPIN In fede mia, signore, se lei mi desse retta cercherebbe di accomodare la faccenda in qualche altro modo. Lei sa che cos'è un processo: uno finisce sempre di cacciarsi nei guai.

ARGANTE Hai ragione. Ma c'è un altro modo?

SCAPIN Credo di averne trovato uno.

ARGANTE Te ne sarei riconoscente.

SCAPIN Io sono andato a trovare il fratello della ragazza che suo figlio ha sposato.

(Ficca il cappello, il suo o quello di uno dei presenti, sul proprio pugno ben ritto in cima ad un braccio)

È uno di quegli attaccabrighe

(indica il cappello con l'indice della mano sinistra)

di professione, di quella gente tutta sciafolate, che parla soltanto di duelli e che non si fa più scrupoli di uccidere un uomo di quanti non se ne faccia a bere un bicchier di vino. L'ho tirato sul discorso del matrimonio,

(persuasivo ed insinuante. Il suo viso e il cappello si avvicinano)

gli ho fatto notare come sarebbe stato facile, per via della violenza subita, farlo rompere, i suoi diritti di padre, e i vantaggi che le fornirebbero davanti alla giustizia questi suoi diritti, il suo denaro, i suoi amici. Insomma l'ho talmente rigirato

(fa ruotare il cappello)

da tutte le parti che ha finito di ascoltare la mia proposta di accomodare la faccenda dietro versamento di una somma di denaro, sicché lui darà il consenso di rompere il matrimonio a patto che lei gli dia...

(Gesto che significa soldi).

ARGANTE Quanto domanda?

SCAPIN Oh! lì per lì cose da matti!

ARGANTE E cioè?

SCAPIN Cose... stravaganti.

ARGANTE Insomma...

SCAPIN *(con disgusto)* Parlava di non meno di cinque o seicento pistole.

ARGANTE Cinque o seicento febbri quartane possano prenderlo! Si fa beffe del prossimo?

SCAPIN È ciò che gli ho detto anch'io. *(Va a riprendere il cappello)* Ho respinto sdegnosamente proposte siffatte,
(fa passare il cappello dal pugno destro al pugno sinistro)
e gli ho detto chiaro e tondo che lei non è un minchione al quale si possano chiedere cinque o seicento pistole. Alla fine, dopo lunghi parlamentari, la nostra conferenza s'è chiusa su queste conclusioni.
(Il cappello, ben fermo, ad una bella distanza: si sta trattando da uomo ad uomo. Scapin scuote la testa ad ogni frase per mostrare che prende nota delle condizioni)
« Ecco - mi dice - che è giunto il momento in cui debbo raggiungere l'esercito. Bisogna che mi equipaggi e la necessità di denaro in cui mi trovo mi fa acconsentire, mio malgrado, a quanto mi viene proposto. Mi occorre un cavallo di battaglia e non vedo come se ne potrebbe trovare uno decente per meno di sessanta pistole ».

ARGANTE Ebbene! sessanta pistole posso dargliele!

SCAPIN « Mi occorreranno finimenti e armi, e per tutto ciò si dovranno spendere altre venti pistole ».

ARGANTE Venti più sessanta pistole fanno ottanta.

SCAPIN Esatto.

ARGANTE È molto, comunque pazienza! Acconsento.

SCAPIN « Mi occorre anche un cavallo per il mio valletto: trenta pistole come minimo ».
(Scapin va a rimettere il cappello sulla testa del proprietario).

ARGANTE E che cos'altro ancora? È pazzo. Non gli darò un bel niente!

SCAPIN *(con un sorriso rattristato)* Signore!

ARGANTE Signore? No, è un impertinente!

SCAPIN Lei oserebbe pretendere che un povero valletto se ne andasse a piedi?

ARGANTE Se ne vada come vuole, e il suo padrone anche!

SCAPIN Oh Dio, signore, lei non si lascerà fermare da così poco! Si dà tutto pur di sfuggire alle grinfie della Giustizia!

ARGANTE *(dopo aver camminato in lungo e in largo)* E sia! Gli darò ancora queste trenta pistole.

SCAPIN *(alzando lentamente la mano ed indicando il cappello sulla testa del possessore)*
Mi occorre ancora - ha detto lui - un mulo per portare...

ARGANTE Oh! se ne vada al diavolo lui e il suo mulo! Ne ho abbastanza, preferisco andare davanti
(quasi in lacrime)
ai giudici.

SCAPIN Signore, un muletto piccolo piccolo!

ARGANTE Non gli darei neppure un asino.

SCAPIN Grande solo così!
(Fa cenno di mandargli il cane del cieco. Glielo fanno arrivare passandoselo di mano in mano. È un cane a rotelle).

ARGANTE No. Preferisco far lite!

SCAPIN Eh! signore, di che cosa parla! Volga la mente alle insidie
(accalorandosi)
della Giustizia.

(Le indica col braccio destro)

Guardi che montagna di citazioni, di udienze,

(le due mani girano una attorno all'altra)

di procedure inestricabili, che fauna di animali esotici sul suo cammino: questurini, procuratori, avvocati, cancellieri, sostituti, relatori, giudici, e loro scagnozzi.

(Lungo sguardo significativo)

Non ce n'è uno solo di tutti costoro che per un boccon di pane non sia disposto a mandare a gambe all'aria le migliori buone ragioni del mondo.

(A ciascuna frase, va ad afferrare uno dei presenti, uomo o donna indifferentemente, e l'interpella)

Un questurino imbroglione sulla parola del quale lei sarà condannato senza neppure accorgersene.

(Passa ad un altro)

Il suo procuratore *(rapidamente, a mezza voce)*

trescherà con gli avversari e la venderà al miglior offerente.

(Passa ad un altro)

Il suo avvocato, né più né meno, fatti soldi con lo stesso sistema, non si farà vedere il giorno della causa, o tirerà fuori delle ragioni che non faranno che menare il can per l'aia, attento a non colpire nel segno.

(Passa ad un altro)

Il cancelliere, con lo stesso sistema, divulgherà - per distrazione! - verdetti che le siano sfavorevoli.

(Passando ad un altro)

Il segretario del relatore, per parte sua, farà scomparire dei documenti, o il relatore stesso non riferirà ciò che ha visto.

(Ritornando lentamente, con le braccia conserte, verso Argante)

E quando, dopo aver fatto uso di tutte le precauzioni, lei sarà riuscito a parare questo po' po' d'insidie, dovrà ancora restarsene a bocca aperta, perché i giudici saranno stati prevenuti contro di lei da gente di chiesa *(modestamente)*

o dalle donne che essi amano. Ah, signore,

(con enfasi, le braccia al cielo)

se è ancora in tempo, si salvi! Significa essere all'inferno in terra, dover far causa, e quanto a me, il solo pensiero di dover sostenere un processo basterebbe a farmi fuggire fino alle Indie.

(Tace. Cupo silenzio. Argante tosse. Scapin tende l'orecchio: silenzio. Poi).

ARGANTE

A quanto siamo col mulo?

SCAPIN

Per il mulo, per il suo cavallo e per quello del suo valletto, per i finimenti e per le armi, e per pagare qualche piccola rimanenza all'albergatore. Domanda in tutto duecento pistole.

ARGANTE

(disperato; si prende la testa tra le mani) Duecento pistole!

SCAPIN

Non è colpa mia.

ARGANTE

Basta, basta, faremo causa!

SCAPIN

Rifletta.

ARGANTE

Ho detto: causa!

SCAPIN

Perché buttar via...?

ARGANTE

No! Causa!

(Si mette di fronte a Scapin e lo fissa con uno sguardo spento).

SCAPIN

Ma per far causa ci vogliono soldi. Ce ne vogliono!

(Queste tre parole sono dette con energia, le altre borbottate in tutta fretta)

Per la citazione. « Ce ne vogliono » per l'iscrizione a ruolo. « Ce ne vogliono » per la delega, per la notifica, le consulenze, le vacanze e le udienze del procuratore. « Ce ne vogliono » per le conferenze e le comparse degli avvocati e per i diritti di consultazione del fascicolo. « Ce ne vogliono » per la scritturazione delle copie. « Ce ne vogliono » per le note d'udienza, spedizione della causa, diritti di registrazione, deposito degli atti, copie delle sentenze interlocutorie, sentenze e ordinanze, visti, bandi e diffide degli ufficiali giudiziari... Per non parlare di tutte le « bustarelle » che le toccherà distribuire.

(Con autorità)

Dia invece a quell'uomo i soldi che domanda e tutta la faccenda sarà subito liquidata.

ARGANTE *(con un soprassalto)* Cosa! Duecento pistole? *(Si allontana di qualche passo, le mani dietro la schiena).*

SCAPIN *(sguardo a sinistra, dove stanno camuffando Silvestro appiccicandogli dei baffi posticci)* Sì, ci guadagnerà.

(Piccolo cenno a sinistra)

SILVESTRO *(facendo irruzione. Camuffato com'è somiglia più a uno sguattero che non a un militare; brandisce uno spiedo. Gli suggeriscono le battute)*

Fatemi un po' vedere quel bel coso d'un Argante, padre di Ottavio.

SCAPIN A che scopo, signore?

SILVESTRO Ho saputo adesso adesso che vuole farmi causa per rompere il matrimonio di mia sorella.

(Sbuffa e fuma di collera).

SCAPIN Non so se abbia questo progetto, ma è certo che non intende mollarvi le duecento pistole che voi pretendete. Dice che è troppo.

SILVESTRO *(brandendo lo spiedo e dando grandi colpi in aria)* Per tutti i diavoli! Se lo trovo voglio proprio sforacchiarlo, dovesse pur costarmi la pellaccia!

(Argante si nasconde dietro Scapin).

SCAPIN Signore, il padre di Ottavio ha del fegato e può darsi benissimo che non si lasci spaventare.

SILVESTRO Lui? lui? Sangue di gufo! Se fosse qui gli darei un bel colpo di spada... di spada... *(Suggeriscono: « di spada nella pancia »)* Di spada nella pancia! Chi è quell'individuo?

SCAPIN Non è lui, signore, non è lui!

SILVESTRO Non è per caso qualcuno dei suoi amici?

SCAPIN Neanche per sogno, signore, tutto al contrario, è il suo nemico mortale. **SILVESTRO** Il suo nemico mortale?

SCAPIN Sì.

SILVESTRO Ah, corpo di bacco, ne sono felice! Signore, lei è nemico di quell'ignobile Argante?

SCAPIN Sì, sì,

(Argante fa segno di sì con la testa)

ne rispondo io.

SILVESTRO *(togliendosi il guanto e tendendo una mano che Argante prende come se fosse di fuoco... Stretta energica)* La stringa. Io le dò la mia pa-rola e le giuro sul mio onore, sulla spada che porto, nel modo più...

(gli suggeriscono: « Solenne »)

Non ho capito

(c. s.: « Solenne »)

Nel modo più solenne...

(c. s.: « Nel modo più solenne possibile... »)

Nei modo più solenne possibile, che prima di sera *(ripete due volte)* io la sbarazzerò di quel losco personaggio chiamato Argante.

(c. s.: « Si fidi di me »)

Si fidi di me!

SCAPIN Signore, la violenza in questo paese non è tollerata.

SILVESTRO *(arricciandosi i baffi)* Me ne infischio, tanto non ho niente da perdere.

SCAPIN Ma Argante saprà sicuramente difendersi, e poi egli ha dei parenti, degli amici e dei servi pronti a fargli scudo contro il vostro furore.

SILVESTRO Accidenti, non chiedo di meglio, non chiedo di meglio!

(Spiedo in mano, carica come un toro inferocito, correndo tra i presenti, scuotendo tavoli e sedie)

Ah, tuoni e fulmini! Che si faccia avanti subito con tutti i suoi! Che compaia ai miei occhi in mezzo a trenta sicari! Che si lanci centro di me, armi in pugno! Come, marrani, avete la sfacciataggine di sfidarmi?!

(Assume pose da duellante, tira dei fendenti)

Coraggio, minchioni! Ammazza! Poche chiacchiere. Picchia. Para. Prendi. Bel colpo! Incassate, marrani, incassate. Coraggio. Para questa. Quest'altra. Ancora questa. Questa.

(Arriva davanti alla verduraia che lo minaccia con una mano. Lui batte precipitosamente in ritirata)

Come, battete in ritirata! Non si scappa, felloni, non si scappa!

SCAPIN Eh eh, signore, non ci siamo.

SILVESTRO Ecco che cosa vi insegnerà il farvi giuoco di me.

(C... viene a portarlo fuori scena tirandolo per un braccio).

ARGANTE Scapin!

SCAPIN Sì?

ARGANTE Mi sono deciso a sborsare le duecento pistole.

IL REGISTA Attacchiamo col seguito Forza! Adesso la grande scena della galera. Geronte! Geronte!

(Legge nel copione)

O cielo! O disgrazia impreveduta!

SCAPIN O cielo! O disgrazia impreveduta! Non c'è nessuno che possa dirmi dove si trova il signor Geronte?

(Risa dei presenti che indicano col dito il signor Geronte. Scapin corre attraverso tutta la scena, scuotendo la gente e saltando sopra le sedie. Geronte gli corre dietro. Alla fine riesce a fermarlo e gli si mette davanti, le braccia aperte).

GERONTE SECONDO Che cosa succede Scapin?

SCAPIN Chissà dove posso trovarlo in modo da raccontargli questa sventura.

GERONTE SECONDO Ma che succede dunque?

SCAPIN Inutilmente corro da una parte all'altra per trovarlo.

GERONTE SECONDO *(le braccia aperte)* Eccomi qui.

SCAPIN Bisogna pensare che si sia nascosto in qualche luogo veramente segreto.

(Geronte lo scuote)

Ah, signore sta diventando impossibile incontrarla!

GERONTE SECONDO È un'ora che ti sono davanti. Insomma che cosa succede?

SCAPIN Signore...

(Fugge. Ah! ciò che deve dire è troppo spaventoso).

GERONTE SECONDO E allora?

SCAPIN *(con la voce rotta dai singhiozzi)* Suo figlio...

GERONTE SECONDO Ebbene! Mio figlio...

SCAPIN È... *(Singhiozzo).*

GERONTE SECONDO Parla.

SCAPIN *(assolutamente calmo)* ... Incappato nella più strana disgrazia del mondo.

GERONTE SECONDO Quale?

SCAPIN L'ho incontrato, poco fa, tutto triste a causa di un qualche discorso che lei gli aveva fatto, e nel quale, molto inopportuno, lei aveva tirato in ballo anche me. Per distrarre la sua tristezza, siamo andati a passeggiare sul porto. Là, tra le altre cose, i nostri sguardi sono stati attirati da una galera turca di graziosissimo aspetto. Un giovane turco ci ha cortesemente invitato a visitarla. Abbiamo accettato. Il turco ci ha fatto mille gentilezze, ci ha offerto uno spuntino... i frutti più squisiti che si possano immaginare e un vino che ci è sembrato il migliore del mondo.

GERONTE SECONDO Che c'è di disgrazia in tutto questo?

SCAPIN Aspetti, signore, non è finita. Mentre noi mangiavamo, il turco ha fatto partire la galera, e quando siamo stati lontani dal porto mi ha messo in una scialuppa e mi ha inviato a dirle che se lei non gli manda immediatamente, per mezzo mio, cinquecento scudi, lui si porta suo figlio ad Algeri.

GERONTE SECONDO Che diamine! cinquecento scudi?

SCAPIN Sì, signore, e inoltre non mi ha concesso che due ore di tempo.

GERONTE SECONDO Ah, maledetto turco! Assassinarci in questo modo!

SCAPIN Sta a lei, signore, provvedere, su due piedi, ai mezzi idonei a salvare dalla schiavitù un figlio amato tanto teneramente.

GERONTE SECONDO Ma che diavolo andava a fare su quella galera?

(Attenzione! Il Regista fa segno ai presenti di tenersi pronti).

SCAPIN Non immaginava che cosa gli sarebbe successo.

GERONTE SECONDO Va, Scapin, va a dire a quel turco che gli metterò alle calcagna la Giustizia.

SCAPIN La Giustizia in alto mare? Lei vuol scherzare.

GERONTE SECONDO Ma che diavolo andava a fare su quella galera?

SCAPIN Una cattiva stella guida talvolta gli uomini.

(Pausa spesa a riflettere).

GERONTE SECONDO Ascoltami, Scapin. *(Gli mette una mano sulla spalla)* È venuto per te il momento di comportarti da servo fedele.

SCAPIN Cioè, signore?

GERONTE SECONDO Occorre che tu vada a dire a quel turco di rimandarmi il figlio e che tu ti metta al suo posto fin tanto che io non abbia raccolto la somma che domanda.

SCAPIN Eh, signore, si rende conto di ciò che dice? Lei pensa che quel turco sia così poco giudizioso da accettare un miserabile come me al posto di suo figlio?

(Geronte sta per parlare, ma Zerbinetta gli toglie la parola).

ZERBINETTA Ma che diavolo andava a fare su quella galera?

SCAPIN Non prevedeva questa disgrazia. *(Prende l'orologio dalla cintura di Geronte)* Non dimentichi, signore, che mi ha dato soltanto due ore.

GERONTE SECONDO Dici che domanda...

SCAPIN Cinquecento scudi.

GERONTE SECONDO Cinquecento scudi! Non ha proprio neppure un briciolo di coscienza!

SCAPIN D'accordo, ma chi l'ha mai vista la coscienza di un turco?

GERONTE SECONDO Sei sicuro che sappia che cosa sono cinquecento scudi?

SCAPIN Sì, signore; sa benissimo che sono millecinquecento lire.

GERONTE SECONDO E quel farabutto crede che millecinquecento lire si trovino per istrada?

SCAPIN È gente che non ascolta ragione.

(Geronte secondo sta per parlare, ma qualcuno gli toglie la parola).

QUALCUNO Ma che diavolo andava a fare su quella galera?

SCAPIN Non le dò torto, ma insomma non si può mica prevedere sempre tutto! Per amor del cielo, signore, si spicci.

GERONTE SECONDO Prendi, ecco la chiave del mio armadio.

SCAPIN Bene.

GERONTE SECONDO Lo aprirai.

SCAPIN Benissimo.

GERONTE SECONDO Vi troverai una grossa chiave sulla sinistra; è quella del mio solaio.

SCAPIN Sì.

GERONTE SECONDO Andrai a prendere tutto il vestiario che c'è nel baule grande, lo venderai e col ricavato riscatterai mio figlio.

SCAPIN *(restituendo la chiave)* Lei sogna, signore. Da tutta quella roba non caverò neppure cento franchi e poi, sa che non c'è tempo da indugiare.

(Gesto di Geronte secondo).

UNO DEI PRESENTI Ma che diavolo andava a fare su quella galera?

SCAPIN Oh! quante parole sprecate! Lasci in pace la galera e pensi che il tempo incalza e che lei sia correndo il rischio di perdere il figlio. Ahimè, novero padroncino mio, forse io non ti vedrò mai più; in questo momento, mentre sto parlando, forse ti stanno già conducendo schiavo ad Algeri! Il cielo però mi sarà testimone che io ho fatto tutto ciò che ho potuto per te; se tu non sei stato riscattato bisognerà farne colpa al poco amore di un padre.

GERONTE SECONDO Un momento, Scapin, andrò a cercare i soldi.

SCAPIN Si spicci, signore. Ho il sacro terrore che l'ora suoni.

GERONTE SECONDO Erano quattrocento gli scudi, non è vero?

SCAPIN Cinquecento.

GERONTE SECONDO Cinquecento scudi?

SCAPIN Sì.

(Geronte fa un gesto).

UNO DEI PRESENTI Ma che diavolo andava a fare su quella galera?

SCAPIN Lei ha ragione. Ma faccia presto.

GERONTE SECONDO Ah, maledetta galera!

SCAPIN Questa galera gli è rimasta nel gozzo.

GERONTE SECONDO Guarda un po', Scapin: non mi ricordavo d'aver incassato poco fa queste monete d'oro...

(Con voce rotta dai singhiozzi)

Non avrei mai creduto che mi sarebbero state così tosto rapite!

(Gli tende la borsa, che però non abbandona, e nel suo sdegno agita il braccio da una parte all'altra, e Scapin lo segue col suo per afferrare la borsa)

Prendi, va' a riscattare mio figlio.

SCAPIN Sì, signore.

GERONTE SECONDO Ma di' a quel turco che è uno scellerato

SCAPIN Sì.

GERONTE SECONDO Un infame.

GERONTE SECONDO Un uomo senza onore, un ladro.

SCAPIN Lasci fare a me.

GERONTE SECONDO Che mi estorce cinquecento scudi in oltraggio ad ogni sorta di diritto.

SCAPIN Sì.

GERONTE SECONDO Che non gliela perdono né vivo né morto.

SCAPIN Benissimo.

GERONTE SECONDO E che nel caso mi dovesse capitare tra le mani, saprò fargliela pagare io

SCAPIN Sì.

GERONTE SECONDO Va', va' presto a prendere mio figlio.

SCAPIN Una parola!

GERONTE SECONDO Che c'è?

SCAPIN Dove sono i soldi?

GERONTE SECONDO Non te li ho dati?

SCAPIN Niente affatto, se li è rimessi in tasca.

GERONTE SECONDO Ah! è il dolore che mi annebbia la mente! *(Gli dà la borsa).*

SCAPIN Lo vedo, lo vedo.

(Geronte secondo, con le due braccia, fa segno al coro).

IL CORO *(voce ipotetica, da un angolo)*

Ma che andava a fare su quella galera!

Ma che andava a fare su quella galera!

Ma che andava a fare su quella galera!

(Voce profonda dal fondo dei gabinetti)

Ma che andava a fare su quella galera!

(Qui ricompaiono i due ufficiali di polizia, i quali fanno un cenno a Geronte secondo. Egli li raggiunge).

IL REGISTA Subito l'altra scena; avanti, avanti. Il sacco adesso! Corpo di bacco, dov'è il sacco?

L'OSTE *(dando un fischio)* Il sacco! Il sacco!

(Un enorme sacco cade dall'alto).

IL REGISTA E Geronte? dove s'è cacciato adesso? Un momento fa avevamo due Geronti e adesso non ce n'è più nemmeno il becco d'uno. Dov'è Geronte?

.

SCAPIN Non se la prenda!

(Si dà da fare attorno al sacco)

Abbiamo il sacco, è l'essenziale. Quando c'è il sacco si trova sempre un Geronte da metterci dentro.

.

QUALCUNO L'hanno chiamato al telefono.

.

ZERBINETTA Ma sì, siamo a posto. Conosco io uno che non è distante... *(All'oste)* Proprio così, bello mio, non fare l'indiano!

L'OSTE Dice a me, signora?

ZERBINETTA E a chi se no? Non hai recitato nella commedia al tempo del signor Molière e non è dalla sua augusta mano che hai ricevuto quelle bastonate che sono l'onore e il vanto della tua vita?

L'OSTE È appunto per questo che non ho assolutamente voglia di riceverne altre.

ZERBINETTA Oh che bugiardo! Lo sappiamo che non domandi di meglio. Non sta bene dire bugie, bellino mio!

QUALCUNO La verità è che non perde nessuna occasione per scocciarci con le sue esperienze teatrali.

ZERBINETTA Date retta a me: ha nostalgia di questo sacco come una moglie del suo abito di nozze.

IL PADRE NOBILE Via, via non si faccia pregare! Nel sacco, o noi ce la ficchiamo dentro a testa prima.

IL SIGNOR LEDESSOUS Se posso permettermi, di unire la mia voce a quella di questi illustri personaggi...

(Il Compagno fa il giro attorno all'oste e fa segno al signor Ledessous di aver scorto qualcosa di interessante. Il signor Ledessous, maneggiando il sacco con fare invitante)

Io supplico il nostro anfitrione di non voler resistere più a lungo ai richiami del ricordo e della letteratura.

L'OSTE Questo sacco non mi dice niente di buono.

IL SIGNOR LEDESSOUS Il sacco? Ma che cosa direbbe allora di una stufa? Eppure, se dobbiamo credere alla storia, è proprio rincantucciato in fondo ad una stufa tedesca che l'illustre autore di cui parlavo dianzi ha scritto il suo immortale discorso.

ZERBINETTA Capisci, Nicolino mio?

IL SIGNOR LEDESSOUS Ed è in questo stesso sacco, o in uno simile, che il signor Molière in persona ha concepito la prima idea del Misanthropo.

ZERBINETTA Capisci, Nicolino? Niente vale un sacco per concepirci dentro.

IL SIGNOR LEDESSOUS *(mostrando un bastone)* E questo bastone che io ho in mano, questo bastone raggianti che serve a convocare le folle alle feste dell'arte e del pensiero, sa lei come si chiama?

L'OSTE Manganello!

IL SIGNOR LEDESSOUS Si chiamava così una volta, ma da quando è stato consacrato sulla schiena del nostro illustre capo, si chiama « il Molière »!

L'OSTE Giusto! « Il Molière »!

IL SIGNOR LEDESSOUS Nessuno è nominato cavaliere nella nostra illustre Compagnia, se non ha ricevuto qualche simbolica carezza sul deretano.

L'OSTE Via, non esito più! Però non picchiate troppo forte!

(Toglie il grembiule e la giacca. Gli si scorge una borsa di cuoio appesa alla vita. Il Compagno la sbircia con simpatia).

IL REGISTA *(battendo le mani)* Avanti!

L'OSTE *(copione alla mano)* Or dunque, Scapin, come va la faccenda di mio figlio?

SCAPIN Suo figlio, signore, è in un luogo sicuro, ma è lei, adesso, lei, che corre il più grave pericolo del mondo e io darei non so che cosa perché se ne fosse chiuso in casa sua.

GERONTE Che diamine?

SCAPIN In questo momento, mentre io le parlo, stanno cercandola da tutte le parti per ucciderla.

GERONTE Me?

SCAPIN Sì.

GERONTE E chi?

SCAPIN Il fratello di quella persona.
(Il discorso ¹ continua, senza parole, solo a gesti. Poi, ad alta voce)
 Tutti i suoi amici, gente d'armi come lui, la cercano dovunque e raccolgono notizie sul suo conto.
(Continua a gesti. E conclude)
 Né a sinistra, perché cadreste nelle loro mani.

GERONTE Che posso mai fare, mio buon amico?

SCAPIN Non saprei, signore, eccoci in un bell'imbroglio. Tremo per lei dai calcagni ai capelli. Aspetti!
(Fa l'atto di riflettere).

GERONTE Ebbene?

SCAPIN Un'idea!

GERONTE Sono nelle tue mani.

SCAPIN Non può essere che un'ispirazione del cielo!

GERONTE Non ne dubito!
(Scapin fischia verso l'alto e fa dei segni. Scende lentamente, appeso ad una corda, un uncino).

GERONTE Che storia è questa?

SCAPIN Un angelo.

GERONTE Io non vedo che un amo.

SCAPIN Un'ancora di salvezza!

GERONTE Tu scherzi!

SCAPIN Un inviato del cielo accorso in nostro aiuto!

GERONTE Non capisco!

SCAPIN Arrivano! arrivano! presto! presto! Nel sacco! nel sacco!
(L'oste entra nel sacco, che i macchinisti sollevano di un mezzo piede da terra)
 Si nasconda, ecco qua uno spadaccino che la cerca! *(Fa un cenno ad uno dei presenti, il quale assume la parte, copione alla mano).*

QUALCUNO Cosa? Non avrò il bene di uccidere Geronte e nessuno mi farà la carità di dirmi dove io lo possa trovare?

SCAPIN *(a Geronte)* Stia fermo.

X... Corna del diavolo, io lo troverò, fosse pur nascosto al centro della terra.

SCAPIN Fermo! fermo!

X... Oh! ecco un uomo con un sacco!

SCAPIN Signore?

X... Io ti scucio un luigi se mi dici dove posso trovare Geronte.

SCAPIN Lei cerca il signor Gerente?
(Accarezza il sacco con una mano).

¹ Qui il testo di Molière fa allusioni a fatti di cui, nelle scene riprodotte da Claudel, non si era parlato; l'autore supera l'ostacolo con la trovata della pantomima, la quale inoltre ha il pregio di risolvere comicamente la difficoltà. Si parla della collera del fratello della ragazza sposata da Ottavio, il figlio di Argante, collera che minaccia anche Geronte, per via di un suo presunto progetto di far rompere il matrimonio del giovane allo scopo di dargli in moglie la propria figlia. La frase finale ossia « né a sinistra, perché cadreste nelle loro mani », si spiega con quanto precede e che la mimica deve illustrare: gli amici del fratello della ragazza sono appostati e vi aspettano per uccidervi, sicché non potete fare un passo né a destra né a sinistra, perché ecc.

X... Sì, maledizione, che lo cerco.

SCAPIN E a che scopo, signore?

X... A che scopo?

SCAPIN Sì.

X... Corna del diavolo, voglio farlo crepare a furia di bastonate.

SCAPIN O signore, le bastonate non si danno alle persone come lui e non è davvero uomo da meritarsele.

X... E invece sì, pezzente, imbecille, farabutto d'un Geronte!

SCAPIN Il signor Geronte non è né un pezzente, né un imbecille, né un farabutto, e io la prego di usare un altro linguaggio.

X... Come? come?

SCAPIN Signore, io difendo l'onore di un uomo ingiustamente offeso.

X... Tu saresti per caso un amico di quel Geronte?

SCAPIN Sì, signore, lo sono.

X... Benissimo, corna del diavolo, siamo suoi amici! *(Dà parecchie bastonate sul sacco)* Prendi, te le regalo per amor suo.

SCAPIN *(tenendo il sacco ben abbracciato)* Ah ah ah! signore, ah ah ah pietà! ah calma! Ohi! ohi! ohi!

X... Adesso va', portagliele da parte mia! Ave! *(Esce)*.

GERONTE *(tirando fuori la testa dal sacco, copione in mano)* Nel testo non c'è nessun ohi ohi ohi!

SCAPIN E che cosa c'è?

GERONTE Ah ah ah! *(Con severità)* Ah ah ah! Questa farina mi soffoca! Ah ah ah e hom!

SCAPIN Ah ah ah! In greco dà ohi ohi ohi! Faccio per amore del greco.
(Fa il gesto di baciare e Geronte ricaccia la testa nel sacco).

X... *(bis della scena precedente. Ad un certo momento Geronte starnuta nel sacco. Questa volta, invece di restare immobile, Scapin corre da un capo all'altro della scena trascinandosi appresso il sacco che gli serve da scudo).*

GERONTE *(tirando fuori la testa)* Bel tipo il tuo angelo custode! Il tuo provvidenziale gancio!

SCAPIN Non ha funzionato! Gli angeli son mica cosa che funzionino sempre!

GERONTE Però avresti potuto risparmiarmele queste ridicole bastonate! Non sono proprio sensibile all'onore che mi fai usandomi da scudo e da materasso.

SCAPIN Ah signore, lei non sa davvero che cosa sia il teatro! Parola, mi sembrava di fare tutt'uno con lei. Ed è per mezzo delle sue spalle che io offrivolo voluttuosamente le mie alle bastonate.

GERONTE Te ne darei qualcuna « voluttuosamente »!

SCAPIN Quest'altra volta andrà meglio!
(Fa dei segni ai macchinisti che sono in alto)
Ohimè, vedo dei loschi figuri avvicinarsi. Attenzione!
(Sale sul tavolo. Il sacco è appeso a circa un metro e mezzo da terra. La scena seguente deve essere regolata come un coro parlato, al quale i diversi presenti prendono parte.
Scapin dirige col suo bastone.
Il Compagno si avvicina adagio adagio e fende con un coltello il fondo del sacco. Appaiono le gambe, poi i fianchi dell'oste. Il Compagno gli ruba la borsa. Scapin si accorge della scomparsa di Geronte dal sacco. Pietrificazione generale).

L'OSTE Ah infame! ah traditore! ah scellerato! assassinarli in questo modo!
(Si tasta i fianchi, s'accorge di non avere più la borsa, e afferra la mano flagrante del colpevole)

Ah brigante! ah bandito! ah predone! ah scellerato!

SCAPIN *(un piede nel gancio)* Aiuto, aiuto, angeli del cielo!

L'OSTE *(dando la borsa a Zerbinetta)* Su, prendi questa borsa, e che qualcuno, qualcuno... andatemi a chiamare la polizia.

X... Manco morti! Non far così, Nicola!

L'OSTE *(a Scapin, arrampicandosi sulla tavola)* E tu discendi un po', che debbo parlarti!

SCAPIN *(in aria)* Preferisco aspettare, se non le dispiace, signore, che il tempo e la riflessione le restituiscano il senno.

L'OSTE *(ai macchinisti in alto)* Calatelo giù!

SCAPIN No, neanche per sogno! Su, su. « Sursum corda »! Non vedete che io cerco di elevarmi a poco a poco fino al più alto grado al quale la mediocrità del mio ingegno e la breve durata della mia vita mi permettono... *(lancia all'oste una delle sue scarpe)* di spingermi.

ZERBINETTA Bene, Scapin! *(gli getta la borsa che egli acchiappa al volo).*

SCAPIN *(agitando il cappello)* Vivat Escapinus furborum imperator!

ZERBINETTA *(a squarciagola)* Vivat Escapinus furborum imperator!

IL CORO DEI PRESENTI Vivat Escapinus furborum imperator!

Vi vat E sca pi nus fur bo rum im pe ra tor!

Vivat Escapinus furborum imperator!

(Scapino scompare nella botola. E cade anche l'altra sua scarpa).

F I N E